

LE AMMINISTRATIVE

Epifani: «Ignazio può ridare speranza alla capitale»

- **Zingaretti:** «La destra ha fallito, ora con il voto si può voltare pagina»
- **Renzi:** «Il Pd riparta dai territori»

SIMONE COLLINI
ROMA

Nicola Zingaretti parla dal palco, ma a piazza San Giovanni a sostenere la candidatura di Ignazio Marino ci sono anche gli altri due principali sfidanti alle primarie di aprile, Paolo Gentiloni e David Sassoli, e il segretario del Pd Guglielmo Epifani. Nelle prime settimane di campagna elettorale, il candidato sindaco aveva lamentato una certa «solitudine» in questa battaglia, ma nel rush finale «tutto il partito si è mobilitato per lui», assicura il leader democratico mentre la piazza si va popolando.

La sfida di Roma è la più importante di quelle che si giocheranno tra domani e dopodomani, anche se i vertici del Pd ritengono si debbano tenere distinti i risultati elettorali dal generale quadro politico e dai destini del governo Letta. Lo stesso Epifani, a chi gli domanda se le comunali possano avere qualche effetto sulla tenuta dell'esecutivo, risponde: «No, perché il voto riguarda l'8% degli italiani». Non sfugge però al leader Pd che accanto a un dato puramente territoriale e strettamente legato alle singole personalità che si sono candidate a questa tornata elettorale, ci sarà un dato politico da studiare. «Il risultato andrà letto molto bene Comune per Comune», spiega Epifani. E a Roma? «Marino è il migliore candidato possibile per restituirla ai cittadini e ridare speranza a questa città che in questi anni si è degradata da tutti i punti di vista».

Il risultato di Roma farà la differenza perché se è vero, come dice Zingaretti, che «la destra cinque anni fa ha vinto, ha governato 5 anni e ora c'è un giudizio planetario sul fatto che sia andata male», se è vero come dice ancora il presidente della Regione Lazio che «le elezioni servono a questo, a cambiare», è anche vero che al momento nessuno è in grado di fare previsioni su quello che potrebbe essere il risultato finale.

Del resto, la partita amministrativa si gioca in uno scenario che tre, ma for-

se anche solo due mesi fa nessuno avrebbe saputo prevedere. A Palazzo Chigi c'è un governo sostenuto da Pd e Pdl, a cui si è arrivati dopo settimane che hanno messo a dura prova la tenuta dei democratici. Anche la decisione di sostenere questo esecutivo ha provocato tensioni nel partito e anche tra il gruppo dirigente e una parte di militanti, simpatizzanti, elettori che non hanno digerito la scelta di dar vita a un governo insieme al Pdl. Il risultato che uscirà dalle urne lunedì sera può aiutare a calmare le acque ma potrebbe anche rendere ancora più complicata la gestione dell'esistente. Il che vuol dire: sostegno al governo Letta ma anche una campagna congressuale che soltanto formalmente non è ancora partita ma che già da giorni è entrata nel vivo.

Nel Pd si aspetta di conoscere il risultato delle elezioni amministrative prima di compiere passi decisivi. Nel partito è già scattata una discussione se sia più opportuno far slittare il congresso a dopo ottobre per non creare difficoltà al governo (in primis franceschiniani) e chi invece ritiene che si debbano tenere le assise il prima possibile (il candidato segretario Gianni Cuperlo, Fabrizio Barca, i giovani turchi). Matteo Renzi per ora non si schiera con nessuno dei due fronti ma intanto non passa giorno in cui non intervenga sulla necessità di rivedere tutta la strategia seguita fin qui. «Dico quello che non deve essere il Pd - dice il sindaco di Firenze parlando a Treviso - cioè quello che abbiamo visto in questi anni: un insieme di persone divise in correnti, correntine e spifferi. Il Pd deve smettere di avere paura e ricominciare dai Comuni, dai territori».

Ed è proprio dai territori che arriva un appello analogo. Il presidente della Provincia di Pesaro e Urbino Matteo Ricci, quello della Provincia di Potenza Piero Lacorazza, il sindaco di Perugia Wladimiro Boccali, quello di Rimini Andrea Gnassi e altri amministratori locali hanno firmato un documento dal titolo «Basta correnti, avanti territori». Il testo chiede «un congresso aperto e subito» («guai a chiuderlo, si rischia l'estinzione del partito») e propone di ricostruire il Pd «partendo da una nuova generazione, nata democratica, e dagli amministratori locali».



La manifestazione di chiusura della campagna elettorale di Ignazio Marino a Piazza San Giovanni

Marino alla piazza: «Bisogna cambiare»

Tireremo fuori dai cassetti tutti i progetti per le periferie che Alemanno non ha realizzato», risponde Ignazio Marino intervistato da Dario Vergassola e il comico di rimando: «Cerchiamo di tirare fuori anche Alemanno». La piazza ride, i bambini giocano in un gigantesco castello di gomma, nei gazebo organizzati per municipio si distribuisce il materiale dei candidati presidente insieme a quello per il sindaco. Passa il vecchio Armando Cossutta su una sedia a rotelle insieme alla moglie, anche lei resa disabile dall'età, ma non arresi, i vecchi coniugi alla rassegnazione, continuano a partecipare alla politica.

Al gazebo di Monteverde Vecchio, Maria, 50 anni, non vuole dare il cognome, scopriremo solo dopo che è candidata consigliere al municipio, dove candidata presidente c'è un'altra donna, Cristina Maltese. «Questa a l'Unità è la prima intervista della mia vita», dice Maria (che di conome fa Silano), intimidita. E,

????????????

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Il candidato sindaco del centrosinistra dal palco di San Giovanni: «Il voto è un grande potere, andate a votare per farla finita con la politica della destra di parentopoli»

però, sfodera una grande passione e competenza: «Le persone vogliono prima di tutto essere ascoltate e, poi, chiedono risposte concrete nella gestione della città, soprattutto c'è il problema dei collegamenti delle zone periferiche con il resto della città. Una politica per le donne è, prima di tutto una politica di servizi che funzionano. Io lavoro e la sera, da piazza Venezia, impiego 45 minuti per tornare a casa. Se gli autobus avessero maggiori frequenze la mia vita sarebbe migliore». Monteverde è un quartiere in cui la «parte storica sta perdendo identità e la parte periferica, verso la discarica di Malagrotta, non è città». Marino dal palco promette: «Chiederemo Malagrotta, basta discariche». Maria, che è architetto, ed è «nativa» Pd, «sono sempre stata di sinistra ma ho creduto e voglio continuare a credere in questo progetto politico», ha fatto un progetto che si chiama «la città dei bambini e delle bambine», perché «una città a misura di bambino «è migliore per tutti».

Montespaccato, Garbatella, il munic-

Con quello che c'è oggi a Roma è «bono tutto»

FRANCESCO DI GIACOMO
Cantante «Banco del Mutuo Soccorso»



Lo dico senza trionfalismi, con quello che c'è a Roma oggi è «bono tutto», bisogna scegliere. Io mi aggrappo a un concetto semplice: non sono gli altri che sono cattivi, siamo noi, con un certo servilismo politico, che diventiamo una clientela sul mercato della politica, come sedie impilate al bar.

Non è che io guardi solo al mio orticello ma lo studio dell'arte e della musica crea un grande potenziale che va introdotto con coraggio nella scuola. C'è un bombardamento della televisione ma un ragazzo deve poter apprezzare Mozart, magari con una scatola di colori in mano, non solo ascoltare Jovanotti. È come saper usare cento parole anziché solo dieci.

La scuola non serve a creare denaro ma a creare cervelli, la ricchezza viene dopo. E una nazione non è tale se non tutela cultura, lavoro, salute.

Io vivo a Zagarolo e, quando entro a Roma, da sud, incontro lo stadio del nuoto di Calatrava, doveva essere finito in dieci mesi e invece è ancora lì. Io vorrei che chi è responsabile dei ritardi pagasse di tasca propria. Vorrei che in Italia un chilometro di Tav costasse come in Spagna o in Francia. Non cinque volte di più.

È un momento drammatico e bisogna schierarsi

ALESSANDRO GASSMAN
Attore



Sono a piazza San Giovanni perché stiamo vivendo un momento drammatico in cui chi ha un ruolo pubblico e riconoscibilità deve dire come la pensa. Per quanto mi riguarda è la prima volta che lo faccio, sostengo Marino perché nel suo programma sono presenti in modo più deciso due parole per me fondamentali: istruzione e cultura. Parole importanti non perché riguardano il mio campo di attività ma perché sono convinto che a Roma siano un formidabile volano economico. La nostra è una delle città più belle del mondo, vi sono cose uniche che non siamo ancora riusciti a valorizzare. Non è un capriccio d'artista il mio, è il sentimento di un cittadino. Sarebbe come se alle Malvine non valorizzassero il mare. A Roma ci sono stati dei tentativi positivi come le estati romane, certamente molto più belle delle nostre ultime estati. Gli anni di Alemanno sono stati piuttosto cupi, certamente non si possono imputare a un sindaco tutti i problemi che la città ha accumulato negli anni precedenti ma, da un sindaco di destra, mi sarei aspettato maggiore sicurezza. Inoltre, per me, sicurezza non è ripulire le strade dai barboni ma creare migliori condizioni di accoglienza e di integrazione che facciano bene alla città e alla sua economia.

Sto con lui perché si fa intervistare da me

DARIO VERGASSOLA
Conduttore tv

